

XXIII domenica del Tempo Ordinario

8 settembre 2024

*Ordinazioni presbiterali di Fra' Mario Chierchi e Fra' Bruno Tsengele Katieta
dei Missionari di Gesù e Maria a Cana*

Omelia dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte

La liturgia di questa domenica ci fa pregare così nell'orazione colletta: "O Padre, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto". Queste espressioni contengono i tre temi centrali che sono presenti nelle letture proclamate: *la scelta preferenziale dei poveri* da parte del Signore; *il coraggio della fede* da vivere e testimoniare da parte nostra; e *il canto di gratitudine e di lode* che nasce nel cuore di coloro che credono in Dio e Lo amano.

Il testo tratto dal libro del profeta Isaia (35,4-7a) riporta le parole rivolte dall'Eterno agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... viene a salvarvi". I segni di questo avvento salvifico del Signore sono il dono della vista ai ciechi, dell'ascolto ai sordi, della guarigione agli zoppi, della parola ai muti, e la festa della terra arida irrigata da acque abbondanti. È questa la scelta preferenziale del nostro Dio: dare a chi non ha, suscitare vita dove regna la morte, rendere bello, gradevole e fecondo ciò che sembrava soltanto destinato al nulla della fine. È a quest'opera che il Signore chiama oggi Voi, carissimi Mario e Bruno, conferendovi la grazia del sacramento dell'ordine: dovrete essere i cooperatori di Dio per portare gioia, grazia e salvezza dove tutto questo sembra mancare. Come alle nozze di Cana il nostro Signore e Maestro non fece mancare il vino della festa, così a Voi, che a quella scena evangelica ispirate la vostra spiritualità, dovrete essere i cooperatori della gioia portata dal Salvatore: a tutti dovrete offrire vicinanza umile e gioiosa, condivisione pronta e generosa, testimonianza luminosa e convinta di speranza e di fede, facendo vostra in tutto *la scelta preferenziale dei poveri* compiuta dal Signore.

Nel testo tratto dalla lettera di san Giacomo apostolo (2,1-5), poi, ci è detto da dove viene a noi la forza per fare una tale scelta e per viverla nella fedeltà delle opere e dei giorni: è la fede a renderci capaci di un simile amore. Una fede, come insiste l'Apostolo, immune da favoritismi personali, capace di guardare oltre le apparenze e di operare sull'esempio e con la grazia dell'agire del Signore: "Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?". Che vuol dire scegliere i poveri? Mi sembra che siano tre le richieste che una tale scelta comporta: la prima è essere poveri noi stessi, non confidando mai sulle sicurezze o i calcoli umani e riponendo tutta la nostra forza e fiducia nella fedeltà di Dio; in secondo luogo condividere la vita dei poveri, attuando una solidarietà e una prossimità analoghe a quelle che l'Altissimo vive nei nostri confronti; e infine ispirarci al progetto proprio della carità evangelica, che è quello di favorire lo sviluppo di tutto l'uomo in ogni uomo, aiutando ciascuno a divenire soggetto libero e consapevole della propria storia, per camminare a testa alta con Gesù e nella Sua Chiesa al servizio di quanti hanno più bisogno di essere amati e aiutati. Occorre certo coraggio per realizzare tutto questo, ma si tratta appunto del *coraggio della fede* cui la Parola ci chiama e che la grazia del Signore ci dona.

Infine, nel passo tratto dal Vangelo secondo Marco (7,31-37) ci viene presentata l'opera taumaturgica del Salvatore, che restituisce al sordomuto la possibilità di ascoltare e parlare, mettendolo così in condizione di comunicare con gli altri e di essere protagonista con loro delle proprie scelte e di tutta la propria vita: come mi avete scritto nelle riflessioni

inviatemi sui testi della liturgia odierna, Gesù in questo modo dimostra che il suo intento non è quello di stupire e meravigliare, ma quello di sanare e salvare l'uomo nella sua integralità. È questo il modo di agire del Salvatore, cui si indirizza perciò il nostro *canto di ringraziamento e di lode*. Cristo non si sostituisce a noi, ma rende noi capaci di agire con dignità, consapevolezza e libertà per costruire il nostro cammino e fare della nostra vita un tesoro di amore ricevuto e donato, un percorso in cui essere protagonisti e veri compagni di strada degli altri, rispondendo col servizio della carità ai bisogni e alle attese di coloro cui vorrà mandarci e che ci affiderà. Siate pronti a vivere così il vostro ministero: non in maniera assistenziale o peggio ancora clericale, come avviene quando tutto è rapportato alle scelte e all'azione del prete, ma nello spirito dell'ecclesiologia totale promossa dal Concilio Vaticano II, che vede il battezzato come soggetto consapevole e attivo, lo invita a discernere i propri doni e carismi nella comunità e a metterli a servizio degli altri nelle forme ministeriali che saranno richieste a ciascuno. Siate apostoli della primavera del Concilio, pastori secondo il cuore di Dio così come i testi conciliari ce lo chiedono e ci danno la luce per esserlo con convinzione e amore generoso.

Come afferma appunto il Concilio, in ascolto fedele e obbediente della Parola di Dio, continuamente ascoltata e scrutata con amore, e nell'annuncio della buona novella della salvezza, che è compito prioritario di ogni cristiano, "il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo" (*Lumen Gentium*, n. 10). Proprio così, i presbiteri formano il popolo di Dio, sì che i fedeli "in virtù del regale loro sacerdozio, concorrano all'oblazione dell'eucaristia ed esercitino il sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità" (*ib.*). Siate formatori della comunità a Voi affidata anzitutto con l'eloquenza della vostra vita e poi con la Parola di Dio amata, studiata, pregata e instancabilmente annunciata. E avvenga così anche a voi il miracolo che compie Gesù, e cioè che le orecchie di chi vi ascolta si aprano, i cuori credano e la bocca proclami a tutti le meraviglie del Signore.

Chiediamolo con fede al Dio vivente con una preghiera che ho scritto riflettendo sulla bellezza della vocazione sacerdotale e che oggi prego con Voi e per Voi, chiedendo al Signore che la gioia di Cana e la fede sollecitata da Maria ai servitori riempia sempre il Vostro cuore e la vostra vita: *Manda, Signore, operai nella Tua messe. Te lo chiediamo per i bambini, cui i Tuoi ministri conferiscono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, prendendosi cura della loro educazione alla fede insieme a quanti hanno dato loro la vita. Te lo chiediamo per i giovani, che trovano nei sacerdoti fratelli e padri cui aprire con fiducia il loro cuore. Te lo chiediamo per gli adulti, che spesso vedono solo nei Tuoi ministri chi sia disposto ad ascoltarli e consigliarli con disinteresse e carità fraterna. Te lo chiediamo per le famiglie, che hanno bisogno di chi le accompagni nell'affrontare le sfide della vita e della formazione dei figli. Te lo chiediamo per gli anziani, che si rivolgono loro chiamandoli "padre" con confidenza profonda. Te lo chiediamo per le comunità di battezzati, per le quali è indispensabile il loro ministero di unità per il discernimento e il coordinamento dei carismi. Te lo chiediamo perché la loro vita, consacrata a Te nel servizio del prossimo, sia canto di lode e di invocazione, a cui tanti possano guardare con fiducia. E Ti chiediamo, infine, di sostenerli nella fedeltà a Te, Dio della vita e della storia, che sei la ragione e la forza di tutta la loro esistenza donata per amore. Ci ottenga tutto questo l'intercessione di Maria, Madre tua e nostra, Madre dei sacerdoti. Amen.*